



A processo subito chi ruba per fame

Silvino Gonzato

«Ho incontrato la Rosita» scrive la Olga. «Era tanto che non ci vedevamo. Èto sentio - la m'ò dito - che hanno rinviato a giudizio un poro can di giovane immigrato che alla cassa di un supermercato, dove aveva appena pagato le poche cose che aveva messo nel carrello, è stato fermato perché nascondeva nelle scarsole una scatola di

formaggini e una di tonno che pure, una volta scoperto, aveva restituito? Fermato, arrestato, ammanettato, processato per direttissima e siccome la direttissima non è abbastanza diretta, scarcerato in attesa di una nuova direttissima che si pensa sia quella definitiva. "No dirme quel che te pensi - ho risposto alla Rosita - perché lo immagino e posso dirti che mi la penso come ti e come noaltre la pensano tutte le persone di

buon senso". Il giovane vive con la mamma a Ronco all'Àdese e non credo che in quella casa ci sia ogni ben di Dio. Coi formaini e el ton, lu e so mare avrebbero mangiato due giorni, forse tre».

«Avesse rubato del caviale e una bottiglia de sciampagn, mi capisso che, trattandosi di beni di lusso, il nostro giudizio su di lui sarebbe diverso, ma l'ò ciavà dei formaini e del ton, poro desgrassià, no l'ò mandà né in fallimento il supermercato né si è macchiato di un delitto tale da ripugnare alle coscienze, semmai è il contrario, cioè alle coscienze ripugna la reazione che c'è stata, sproporzionata e impietosa. Se podèa insoma ciapar el giovane par 'na recia e dirghe: "Adesso te ciàpi sta roba e te la riporti dove te l'è tolta su". Oppure se ghe diséa, ma capisso

che no l'è da tuti, parché bisogna èssar dei sióri dentro: "Hai rubato e hai fatto male ma stavolta ti perdoniamo e ti puoi anche tenere la roba. Te la regala la ditta". Sarebbe stata una lezione più forte delle manette». «Ma in questo Paese, che el meritaria de èssar scritto co la "p" minuscola, le manette e la galera sono per quelli che rubano per fame 'na scatoleta de formaini e 'na scatoleta de ton, non per quelli che, come dice la Rosita, ci rubano la salute, i risparmi, il lavoro. La fanno franca gli assassini e i furfanti di grosso calibro (in Italia 80 delitti su cento rimangono impuniti), se la cavano gli affamatori ma chi ruba per fame non ha scampo. E quando lo processano non c'è nessuno sulla strada davanti al tribunale a scandire il suo nome e ad alzare cartelli di solidarietà». ♦